

Racconta Enzo Carpentieri, batterista e responsabile di questo progetto: "Abbiamo iniziato in una nebbiosa mattina di novembre un set di totale improvvisazione, senza aver idea di cosa sarebbe successo. E' stata solo la luce rossa in studio "record" che ha dato ai musicisti la "luce verde" per iniziare il loro interplay telepatico." Parole impegnative, ma che fotografano in modo diretto quanto documentato in questo bel disco della Zerozero Jazz che "ruba" in parte i musicisti ad un'altra etichetta d'eccellenza della creatività, la Gallo Rojo. Si tratta di Stefano Senni, Danilo Gallo, Enrico Terragnoli. I primi due in pratica "raddoppiano" la parte dei bassi, Terragnoli utilizza chitarra elettrica, banjo, armonica, l'ospite speciale che fa la differenza è il magnifico Rob Mazurek alla cornetta, puro spirito delle avanguardie "storiche" di Chicago, che ricordiamo in mille avventure e capriole sonore. Dalla sua, notoriamente, Mazurek ha un suono palpitante, in cui si innescano facilmente ricordi di Lester Bowie e Don Cherry. Mirabile l'equilibrio del lavoro, in cui qua e là si affacciano anche sguardi levigati di elettronica, usata con un gusto e una capacità interattiva ragguardevole, mirabile il gioco di timbri, i climax agonici. Potrebbe piacere, e molto, anche a chi frequenta coordinate sonore applicabili al cosiddetto "post rock". **(Guido Festinese)**